

Il diverso

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'autrice con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

Mariagrazia Iuorio

IL DIVERSO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Mariagrazia Luorio
Tutti i diritti riservati

Premessa

La storia che sto per raccontare è vera; appartiene ad uomo vissuto un po' di anni fa... un anonimo come tanti altri milioni su questa terra, che dopo la sua morte nessuno ricorda più... La sua storia però merita di essere ricordata: lui era il DIVERSO, nato in un'epoca dove regnava la povertà, le superstizioni e l'ignoranza. Egli fu temuto, schernito ed evitato per la sua condizione così come la sua famiglia, oggetto di continue umiliazioni.

Per capire cosa fosse a rendere quest'uomo "DIVERSO", bisogna entrare nella complessa sfera della mente umana, in cui avvengono processi continui e si affollano pensieri, idee, immagini... mediate dalla cosiddetta "coscienza", intesa nel suo puro e semplice senso psicologico, scevro da implicazioni morali, etiche o religiose. La coscienza filtra, seleziona ed organizza tutto ciò che entra ed esce dalla nostra mente, dando forma al nostro interagire con gli altri.

Un esempio: quante volte sarà capitato di ascoltare le lamentele di un amico/a senza averne voglia, ed aver pensato "Uffa che noia"... Lo abbiamo pensato ma non detto, appunto, così abbiamo ascoltato quella persona per tutto il tempo, dato magari anche dei consigli, e dopo un sorriso di facciata lo abbiamo salutato... no, non significa essere falsi! È solo che magari le sue lamentele sono capitate in un momento della nostra giornata in cui non eravamo predisposti ad ascoltarle, ma non ci saremmo neanche sognati di far diventare consci i nostri pensieri inconsci... e dire in faccia al nostro amico/a "Uffa che noia...!!!"... sarebbe una cosa da matti...!!!

Ecco... IL DIVERSO era così... senza filtri.

Al suo IO... o subconscio, aveva dato vita chiamandolo QUESTO, dialogandoci tutti i giorni... per tutto il tempo della sua esistenza...

Aveva l'abitudine di parlare con se stesso ad alta voce in modo che tutti sentissero, e la cosa peggiore era che ci litigava pure! Se si annoiava a sentire un suo amico lamentarsi, gli diceva in faccia "Uffa...! che noia che sei...!" e poi litigava con se stesso dicendo "come ti sei permesso!". Il "battibecco" tra la sua parte conscia, che lo rimproverava, e quella inconscia, che invece lo autorizzava ad esprimere ciò che realmente pensava, continuava a lungo... facendo rimanere basito chiunque lo ascoltasse. Come quella volta in cui sentì di un razzo atterrato sulla Luna: dopo aver chiesto se fosse vero, iniziò a dialogare con se stesso, chiedendosi come fosse mai possibile ciò e rispondendosi che l'avesse bucata... Era capace di borbottare per ore, rimuginando su un argomento finché non gli capitava lo spunto per un'altra conversazione immaginaria!

Ecco, questo era IL DIVERSO... e questo era il dialogare con lui... o meglio: lui dialogava da solo, gli altri potevano solo stare a sentirlo e cercare di interagire con lui in qualche modo. Oggi, grazie ai passi avanti della medicina e della scienza in generale, si riesce a dare un nome a certe patologie e magari anche a trovare il modo di aiutare le persone che soffrono di questi disturbi... ma all'epoca in cui IL DIVERSO ha vissuto le cose erano molto più complicate e per lui, oltre alle chiacchiere e alle prese in giro della gente, nulla c'è stato. La sua vita è stata realmente molto dura ma

nonostante tutto non si è mai abbattuto, anzi è riuscito, nella sua "follia" a dare un esempio di vita, di generosità ed altruismo tali da lasciare il segno nel cuore di tanti...

Le nuove generazioni oggi fanno i conti con i cosiddetti mali del nostro secolo: depressione, bullismo, anoressia... proprio a tutti quelli che soffrono quel senso di rifiuto della vita perché si sentono inutili, falliti, non amati, non ap-

prezzati, questa piccola ed umile storia potrebbe regalare qualcosa di sorprendente sul senso della vita.

La vita, anche se a tratti sembra insignificante e terribile, è sempre uno straordinario dono... un dono che non riceveremo una seconda volta... e allora amatela, valorizzatela anche se questo vi costerà sacrifici... la bellezza della vita è paragonabile all'alba ed tramonto di ogni giorno: ci sono fasi di buio e di luce ma nessuna di queste dura in eterno... Siate come le piante che, spazzate del gelido inverno, sembrano sconfitte ma in primavera fioriscono forti e rigogliose. IL DIVERSO nella sua "sensata follia" ha voluto lasciare questo semplice ma profondo messaggio...

...Ed è per questo che vi racconterò la sua incredibile vita, ai confini di ogni logica esistenziale...

1

Il DIVERSO nacque in un paesino collinare dell'Italia meridionale, uno dei tanti arroccati sulle colline verdi in cui la vita procede lenta seguendo i ritmi della natura, bagnato dal fiume che gli dava respiro... In quell'epoca però nessuno dei suoi abitanti poteva apprezzarne questa beatitudine naturale, tranne quei pochi ricchi possidenti terrieri o ancor meglio i discendenti di nobili famiglie che avevano ereditato le proprietà che fin dal tempo dei Romani avevano dato lustro a tutta l'area: le terme.

La maggior parte della popolazione era costretta a vivere nella miseria più nera... A quell'epoca, invece che di crisi come ai nostri giorni, era più corretto parlare di povertà estrema, perché i più non potevano permettersi nemmeno l'essenziale, nemmeno il cibo tutti i giorni era garantito, figuriamoci scarpe, vestiti e coperte per affrontare i rigidi inverni o soldi per comprare medicine... le case erano piccole, umide, annerite dalla fuliggine dei camini e super affollate, i più fortunati che possedevano degli animali da cortile come galline e oche condividevano con loro gli stessi spazi nella casa... Oggi queste situazioni sembrano leggende, come il fatto che i più ricchi in quella miseria ed avessero un asino come mezzo di trasporto e la sera lo legassero ai piedi del letto per evitare che glielo rubassero... Il letto poi... era una specie di giaciglio che per materasso aveva un sacco fatto di pezze pieno di foglie delle pannocchie del granturco... se l'asino trovava qualche buco nelle pezze di cui era fatto il "materasso", essendone ghiotto, infilava il muso e, mentre i padroni dormivano, lui... mangiava tutte le foglie delle pannocchie...!

Il DIVERSO venne al mondo da una di queste famiglie povere; la madre era una donna paziente, umile e buona, molto timorata di Dio, dedita alla famiglia e al lavoro... come una formichina laboriosa portava avanti la casa, pensava al cibo e ai vestiti, passava intere giornate nei campi a lavorare dal alba al tramonto, tutto l'anno, sotto il cocente sole dell'estate e il freddo, la pioggia dell'inverno... all'epoca si lavorava nei campi sotto il vigile occhio del padrone, sfruttati, trattati tipo bestie che andavano lì per lavorare senza sosta e produrre raccolti abbondanti usando solo la forza fisica; il salario era fatto da cibo e raramente qualche moneta, così che lei potesse ogni giorno dar da mangiare a suo figlio e suo marito...

Eh già, il marito... un uomo con poca voglia di lavorare, dedito all'ozio e alla vita di piazza che occasionalmente faceva qualche lavoretto ma solo per avere qualche moneta e comperarsi i sigari per fumare; un tipo burbero, scontroso con il quale era meglio non discutere onde evitare, come spesso accadeva, che un banale discorso mal interpretato finiva con calci e pugni... che lei incassava in silenzio; con il sorriso sulle labbra tornava dal suo angelo, che riponeva in una specie di culla di legno che somigliava più ad una cassetta... e lo abbracciava con tutto l'amore che solo una madre può dare... e lo allattava...

Per lei quel figlio era tutto, era la ragione della sua vita; si trattava di un figlio nato ma non per amore ma da un matrimonio combinato tra famiglie. All'epoca erano i genitori a scegliere i compagni di vita per i loro figli in base alle loro preferenze e a loro era imposto l'obbligo di obbedienza... Di amore non vi era neanche la minima traccia! Raramente poteva anche capitare che i due si abituassero l'uno all'altro, qualche volta per i più fortunati il matrimonio era combinato con persone che piacevano, ma era una rarità... Per gli uomini di allora divenire padre era più un bisogno di dimostrare la propria mascolinità che un vero desiderio di avere figli... non averne era un disonore, non essere in grado di procreare era visto come un fallimento...

Così le donne si trovano a dar alla luce più figli, tra l'indifferenza dei mariti, e l'unico merito che davano alle loro mogli era di aver partorito più maschi che femmine: i maschi erano braccia forti in più per lavorare, le femmine erano più un peso... Assurdo poterlo solo pensare, oggi, una cosa del genere, invece in quelle condizioni di povertà ed ignoranza sociale era consuetudine...

Così anche la madre del DIVERSO, come tante altre donne, dovette impegnarsi anima e corpo fino allo stremo delle forze per poter crescere suo figlio...

Il DIVERSO era un bel bambino di ottima costituzione, vivace e molto curioso... lei lo portava con sé sempre in una specie di culla, la metteva in testa e partiva per i campi, lo riponeva a terra in un anfratto al fresco e iniziava a lavorare ed appena le davano il permesso di mangiare un tozzo di pane lo prendeva tra le braccia e le fatiche del giorno si annullavano... lo allattava sentendosi la donna più fortunata al mondo, amava quel bimbo più della sua stessa vita...

Gli anni passavano e il bimbo cresceva sano, curioso, con tanta voglia di giocare e scoprire il mondo; sua madre era fiera di vederlo crescere sano e forte... compiuti i 4 anni era già un ometto che cercava di catturare l'attenzione della madre con quelle scoperte e con quei gesti che sorprendono sempre i genitori quando i bimbi sono in crescita... tutto procedeva bene... sua madre continuava a lavorare sodo per mantenere la famiglia e i suoi sforzi venivano ricompensati dai continui progressi di suo figlio mentre il marito rimaneva indifferente ed anzi pretendeva di essere servito e riverito in tutto e per tutto, dal cibo agli abiti... si limitava a fumare chiacchierare e oziare con gli amici... per lui a casa c'erano una serva ed un futuro operaio, e l'unica cosa che sembrava interessarlo era che la moglie si prendesse cura di entrambi senza fiatare.

Ci fu un inverno in quegli anni, particolarmente rigido e piovoso, uno di quelli capaci di lasciare il segno per il gran freddo che fece...

Era nel periodo natalizio...

I padroni chiedevano sempre più sacrifici agli operai in cambio di cibo e legna, non dovevano perdere un attimo o i raccolti sarebbero stati danneggiati dalle avverse condizioni climatiche; all'epoca non c'erano, come oggi, macchine agricole capaci di fare quintali di raccolto, era tutto basato sulla forza sia umana che animale... entrambi, piegati dalla fatica ed in perfetta simbiosi tra loro, lavoravano sodo per sopravvivere e a fatica si distinguevano gli uni dagli altri sotto la pioggia, il gelo della mattina, il nevischio... il lavoro non si doveva fermare!

Nel periodo della raccolta delle olive, gli uomini salivano sugli alberi muniti di asticelle che agitavano tra i rami in modo che i frutti si staccassero e cadessero al suolo e le donne stavano chine giornate intere a raccogliere acino per acino, per riempire i secchi di olive e arrivare alla sera a dividere il raccolto, che per volere dei padroni era...10 secchi di olive al padrone che riempiva i suoi sacchi, caricava sugli asini e le inviava al frantoio per ricavarne olio per la sua famiglia e per venderlo e 1 secchio all'operaia, che poteva macinarlo e portarsi a casa l'olio per sé e la sua famiglia... quindi se l'operaia dava 20 secchi al padrone 2 erano i suoi... in pratica un lavoro estenuante, in cambio di pochi litri di olio e qualche moneta!

In una situazione del genere, portare un bimbo di 4 anni a lavoro era impossibile...

In paese esisteva una specie di asilo, dove delle suore si prendevano cura e offrivano un pasto caldo ai bambini di chi doveva sgobbare nei campi, in cambio di qualcosa da mangiare e legna per riscaldarsi... Molte operaie li lasciavano lì per non farli stare al gelo e sotto la pioggia giornate intere, così anche la nostra madre, che voleva sempre il meglio per il suo bambino, prese questa decisione anche se pesava molto separarsene; lo portò dalle suore così mentre lei lavorava il bambino aveva un tetto sulla testa, altri bim-